

Emidio Pacifici Mazzoni

Giureconsulto ascolano

Riccardo Gabrielli scriveva in un articolo pubblicato su "Il Messaggero" del 22 Ottobre 1942:

"L'opera scientifica su Emidio Pacifici Mazzoni è frutto del suo multiforme ingegno, della varia sconfinata dottrina, della rapida assimilazione d'ogni cosa nuova, dell'immediato passaggio dall'idea alla forma. Chiara è in lui la visione dell'interpretazione delle leggi positive, e la meravigliosa attitudine di rendere semplice ciò che è complesso. Mente equilibrata e serena, ebbe il dominio dell'ingegno sulla dottrina, l'armonia tra l'analisi più minuta e la sintesi più comprensiva. Tutte queste altissime doti pongono in primo piano l'opera di Emidio Pacifici Mazzoni nella storia della letteratura giuridica della patria risorta a libertà.

* * *

Chi era l'ascolano Emidio Pacifici-Mazzoni? Il principe dei giureconsulti italiani.

Nacque in Ascoli Piceno il 13 dicembre 1834. Fece gli studi classici nella nostra città e poi studiò diritto nell'Ateneo di Camerino. Laureatosi, si trasferì a Roma dove riuscì, giovanissimo, per il suo sapere, a collocarsi tra i più stimati giureconsulti della capitale.

Fu redattore del giornale "Il Foro", con articoli densi di dottrina; e per il periodico fu così stimato da divenire indispensabile nel campo forense. Diede anche alle stampe il "Dizionario domestico" di legislazione e di giurisprudenza

civile, commerciale, amministrativa e penale, assai pregevole e nuovo nel campo della letteratura giuridica.

Nel 1868 ebbe l'incarico d'insegnare Diritto romano nella R. Università di Modena. Vinse il concorso per la Cattedra di Diritto all'Università di Bologna, ma la Commissione volle invece che insegnasse Diritto Civile, essendo ciò più vantaggioso per gli studenti di legge.

Ma quando Roma fu proclamata capitale d'Italia, il Ministro della Pubblica Istruzione lo chiamò ad insegnare Diritto Civile in quella Università.

Anche come Consigliere di Stato fu famoso e stimato. Perciò Pasquale Stanislao Mancini, allora Ministro di Grazia e Giustizia, lo volle premiare a Consigliere della Suprema Corte di Cassazione di Roma.

L'apoplezia cerebrale, che lo colpì a soli 46 anni, fu grande sventura per la famiglia e per la patria. Morì il 15 Agosto 1880. Era un impavido - scrisse Giuseppe Castelli - soldato del sapere e della rettitudine, esempio inimitabile di carattere e delle più elette virtù civili ed intellettuali.

La caduta del potere temporale dei Papi, e di conseguenza il trasporto della capi-

tale da Firenze a Roma, gl'ispirò lo studio sapiente e profondo sulla "Questione Romana". Vi sono discussi problemi sulle relazioni tra la Chiesa e lo Stato. Molte conclusioni sono servite di base per la compilazione del disegno di legge sulle quarentigie.

Magistrati e giuristi fanno tesoro delle sue molteplici opere. L'imatura morte gl'impedì di compiere altri poderosi lavori che glorificano il genio nazionale".

Perché non intitolare a tanto uomo una via di Ascoli Piceno?

(Riduzione di Lina Gabrielli)



ABBONARSI A *flash* E' FACILE

basta versare l'importo sul C/C Postale n. 12637633 intestato a EDITORIALE PROSPERI Corso Mazzini, 137 - 63100 Ascoli Piceno - tel. 0736/252490

Abbonamento	semplice	L. 22.000
	simpatizzante	L. 30.000
	sostenitore	a piacere